

## GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

"Speciale" News di lunedì 23 agosto 2010 (Anno II, numero 31)

### NOTA DELLA REDAZIONE

Interrompiamo la nostra "pausa estiva" per essere vicini alle famiglie di alcuni cari amici venuti a mancare all'affetto di tutti noi nell'arco di una decina di giorni. Con questo "Speciale" vogliamo esprimere il nostro profondo cordoglio ai loro familiari.

Ci mancherà molto l'amico Antonio Introcaso, scomparso il 10 agosto dopo una lunga malattia. Antonio, nello scorso mese di maggio, sul sito web della sua associazione culturale "Onde Joniche", aveva pubblicato uno scritto dedicato a Giorgio Liguori e che la redazione del

nostro sito ha inserito nella rubrica "Poesie e scritti in sua memoria".

Restiamo sconvolti nell'apprendere la tragica morte dei due giovani Giuseppe Mungo, di 19 anni, di Cassano Allo Ionio, e di Filippo Le Voci, di 17 anni, di Castrovillari, vittime di un incidente stradale nella notte dello scorso 20 agosto nei pressi del complesso turistico dei Laghi di Sibari. Erano amici del nostro redattore e webmaster Vincenzo Frascino, il quale ha voluto riportare la notizia della tragica e prematura scomparsa dei due ragazzi.

La Red. /

### GLI INCIDENTI STRADALI CI SCONVOLGONO SEMPRE, SOPRATTUTTO SE LE VITTIME SONO GIOVANISSIME COME GIUSEPPE E FILIPPO

Colui al quale è dedicato questo sito web è morto in un tragico incidente stradale a 48 anni, lasciando la moglie con tre figli minorenni. Gli incidenti sulle "quattro ruote" ci sconvolgono sempre, soprattutto se le vittime sono giovanissime come Giuseppe Mungo e Filippo Le Voci. Due giovani vite spezzate, due ragazzi che hanno lasciato sull'asfalto i loro sogni. Ma cosa è accaduto loro?

I due percorrevano una strada verso i Laghi di Sibari, luogo di residenza estiva delle loro famiglie, a bordo di una Fiat Punto che per cause in corso di accertamento è sbandata andando a finire contro un albero. Nell'incidente è anche rimasto ferito un altro giovane che ha riportato fratture giudicate guaribili in 30 giorni. I tre ragazzi dovevano uscire a pesca con la barca e si stavano recando ad acquistare il gasolio nel più vicino distributore automatico della zona per il natante quando la loro vettura è sbandata. I tre erano amici e li accumulava anche la passione per il mare e la pesca. Il 20 agosto notte volevano andare a pescare, ma prima che albeggiasse (erano circa le 4), ignari del destino cui stavano andando incontro, la nera parca è apparsa davanti a Giuseppe e a Filippo.

Vincenzo Frascino vuol ricordare i due ragazzi cogliendo le parole del vescovo di

Cassano Allo Ionio, mons. Vincenzo Bertolone, il quale, appresa la grave notizia, ha espresso il profondo cordoglio della Chiesa cassanese per le giovanissime vittime e l'umana vicinanza alle loro famiglie.

«Ci sono momenti - ha commentato il presule - in cui si predilige il silenzio per ascoltare la voce dell'anima, che si leva ad implorare la misericordia del cielo sulla terra. Quello odierno è uno di quei momenti: nel silenzio, linguaggio adeguato nel tempo della sofferenza, la voce di Cristo oltrepassa la morte e indugia nell'abbraccio di persone amate che ci hanno lasciato e che, morendo, hanno portato con sé qualcosa di noi. Penso con intima, umana partecipazione alla sofferenza indicibile vissuta in queste ore dai familiari, dagli amici e dalle comunità alle quali i due giovani tragicamente spentisi appartenevano: il loro dolore, insuperabile dinanzi alla morte, non può essere allontanato mediante la ragione, ma solo con la presenza di una Persona che ci ama: Dio. Ai nostri giovanissimi fratelli prematuramente scomparsi possa il Signore mostrare il Suo Volto e far sì che la loro dipartita, come quella del seme innocente di cui parla l'Evangelo, possa essere feconda di vita e di pace».

**IN RICORDO DI UN CARO AMICO: ANTONIO INTROCASO,  
TESTIMONE E MAESTRO DI VITA,  
AFFINCHÉ' NON VENGA DIMENTICATA UN'ALTRA  
«BELLA PAGINA DI STORIA DELLE NOSTRE CONTRADE»**

Antonio Introcaso (1939-2010) era un Uomo, un Cristiano, un Marito, un Padre, un Nonno, un Insegnante, un Politico..., Vero! Qualità umane oggi sempre più rare, perché siamo più interessati a rincorrere il successo, la ricchezza, il potere e a vivere una libertà liberticida che annienta l'etica e la morale. Tutto questo porta inesorabilmente l'uomo ad essere distante dal suo prossimo. Oggi viviamo soprattutto una crisi di valori, ed Antonio, nel suo "piccolo", ha insegnato a vivere la vita da buoni cristiani con semplicità, come era nel suo stile. Amava la gente, quella più umile, come umili erano le sue origini dalle quali seppe trarre arricchimento umano ed intellettuale. Giovanissimo orfano di guerra, fu la mamma Antonietta ad educarlo e a non fargli mai rinnegare le sue origini.

Per chi crede in Dio, Antonio ci ha soltanto preceduto alla *Casa del Padre*. Ciò è avvenuto nel giorno della festa liturgica di san Lorenzo martire, diacono per eccellenza della carità nel prendersi carico dei poveri della primordiale Chiesa di Cristo in Roma. Solo una coincidenza? Antonio è stato un "diacono laico" nel mettersi al servizio del prossimo ad iniziare dal suo ambiente di lavoro, la Scuola, e nel suo appassionato impegno sociale e politico. Anche nell'avviare attività imprenditoriali spazianti dal turismo al commercio, all'agricoltura, lo ha fatto non per puro scopo di lucro, ma per dare opportunità a tante persone di lavorare, di guadagnarsi il pane onestamente, soprattutto ai giovani ai quali ha sempre guardato con interesse e riposto le sue speranze.

Antonio è stato in politica, ma non solo, un uomo coerente con le proprie idee, schietto e senza tentennamenti nelle scelte anche se queste lo portavano ad essere "controcorrente" rispetto alla gran parte dei suoi amici con gli stessi ideali democratico-cristiani e popolari.

Antonio ci teneva moltissimo a custodire e a trasmettere ai posteri la memoria storica dei propri luoghi e tradizioni, perché fonti irrinunciabili di cultura, e degli uomini che hanno segnato non poco il loro contesto sociale, politico economico e culturale.

Oggi Antonio Introcaso si consegna alla storia ponendosi accanto ad altre figure significative del nostro passato. Nel suo ultimo scritto edito (1° maggio 2010),

dedicato a Giorgio Liguori nell'anno del 40° anniversario della sua tragica morte, "denuncia" «un colpevole silenzio». Antonio scrive di Giorgio Liguori che «era un leader, ne aveva il carisma e tutte le caratteristiche. Un vero leader che ci faceva sognare e sperare. Uno stridìo di freni, un volo, un tonfo e in quella notte si spensero speranze e progetti. Tanti fiori, la dovuta commemorazione, un busto, una lapide e poi il silenzio. Un colpevole silenzio. Giorgio Liguori meritava molto di più per quello ch'era riuscito a realizzare, ma soprattutto per come si era speso per questa terra. L'Alto Jonio, senza più un'autorevole voce, è tornato ad essere "la cenerentola", "la terra di nessuno". Nell'oblio e nell'indifferenza si è chiusa una bella pagina di storia delle nostre contrade».

Non ci ha sorpreso vedere più di un migliaio di persone alle esequie di Antonio, svoltesi nel pomeriggio dell'11 agosto scorso nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Montegiordano centro, perché c'era da aspettarselo, a testimonianza di quanto in vita ha "seminato" tra la gente montegiordanese e non solo. Significativi e molto toccanti sono stati gli interventi degli amici che hanno voluto ricordare, al termine del rito funebre, l'amico Antonio. Riflettendo sulle parole pronunciate giunge l'amara conferma che si apprezza un uomo solo dopo la sua morte, mentre in vita quasi non ci si accorge della sua presenza e delle sue idee. E tutti dobbiamo fare *mea culpa*, perché ciò è accaduto anche al caro Antonio, anch'egli come molti altri uomini non è stato accolto da "profeta in patria"!

L'auspicio è che la sua memoria possa restare viva nel tempo. Come? Realizzando le sue idee, che non sono affatto sogni ed utopie, ad esempio quella del "paese-albergo", che rilancerebbero non poco l'economia locale e con essa andrebbero a curare uno dei mali più gravi dell'intero Alto Ionio calabrese, la sua inarrestabile emorragia demografica che potrebbe provocare nel giro di un decennio la morte di interi paesi.

Antonio è stato testimone e maestro di vita per molti e, dopo la sua scomparsa, non rimboccarsi le maniche per il bene del suo paese e del suo Alto Ionio, sarebbe tradire la sua memoria.

Riccardo Liguori